

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«La crisi Vismara Ora ci sono le basi per un rilancio»

Difficoltà. Il sì al concordato apre nuove prospettive
Bisogna però attendere la fine della vicenda Ferrarini
L'azienda di Casatenovo lavora con un margine positivo

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Il futuro di Vismara non è ancora definito, perché prima di festeggiare bisognerà attendere che si concluda la procedura concorsuale ancora aperta riguardo Ferrarini.

Ma il fatto che il piano concordatario in continuità presentato per salvare l'azienda di Casatenovo sia stato accettato dall'assemblea dei creditori rappresenta un ottimo punto di partenza che era tutt'altro che scontato.

Con il commissario straordinario Franco Cadoppi impegnato ieri nelle pratiche relative al deposito della relazione corredata dai voti dei creditori, dunque, è tempo di pensare al futuro dello storico salumificio lecchese, alle prese da due anni e mezzo con un concordato che ha tenuto col fiato sospeso i 164 dipendenti. Questo, almeno, è il dato attuale, considerato che 30 mesi fa il personale superava le 200 unità.

Preoccupazione

Inutile dire che la preoccupazione è rimasta altissima per lunghe settimane. Tanto che, per rassicurarli, è intervenuto con una lettera inviata a cia-



Enzo Mesagna
Segreteria Cisl

scuno di loro lo stesso commissario Cadoppi, precisando contenuti e senso della propria relazione (che ha permesso al piano di andare in porto) ed evidenziando, oltre alla realizzabilità del piano stesso, che Vismara da alcuni mesi chiude con margini positivi e che con il fattivo contributo di tutti (clienti, fornitori, finanziatori e maestranze), l'azienda si potrà rialzare dall'attuale crisi.

Adesso sarà dunque necessario aspettare i tempi tecnici relativi all'omologazione del concordato (tra i 30 e i 60 giorni) per lasciarsi alle spalle la fase del concordato in continuità ed entrare nel vivo del rilancio.

Ma, se pure questa fase sarà decisiva per il futuro di Vismara, determinante sarà anche la procedura concorsuale che invece ancora grava sulla testa della capogruppo Ferrarini. E qui la questione si complica non poco, perché tra ricorsi e azioni legali lo scenario è articolato.

I piani presentati sono infatti due. Uno da Pini e Amco con Ferrarini, che dopo aver depositato un concordato lo hanno ritirato e ne hanno presentato un secondo con un tas-

so di soddisfacimento dei chirografari superiore al 30%. L'altro dalla cordata composta da Intesa Sanpaolo, Unicredit, Grandi salumifici italiani, Gruppo Bonterre, Opas e Hp Srl.

Stabilimento

«Se dovesse essere accettato il primo, si dovrebbe procedere con la realizzazione di un nuovo stabilimento a Reggio Emilia in cui inserire anche parte della produzione che Ferrarini effettua in Vismara. Questo darebbe comunque il tempo per gettare le basi di una auspicata autonomia dell'azienda lecchese - ha evidenziato Enzo Mesagna, coordinatore nazionale del Fai Cisl su questa specifica vicenda - e di mantenere i livelli produttivi e occupazionali. Se invece ad affermarsi fosse la proposta concorrente bisognerebbe valutare la volontà di questa cordata rispetto all'azienda lecchese, al cui interno ci sono comunque già macchinari e know-how che caratterizzano il marchio di Casatenovo».

Le nubi - relative anche alle azioni legali intraprese - si dipaneranno gradualmente nelle prossime settimane e permetteranno di arrivare all'adunanza dei creditori, non ancora programmata, con le idee più chiare riguardo il futuro del gruppo.



I creditori hanno approvato il piano concordatario della Vismara

Le prospettive

«Servono nuovi prodotti per rafforzare il marchio»

La maggioranza, dunque, è stata ottenuta sia sui crediti che sulle classi: ieri il commissario Cadoppi ha depositato la relazione con l'esito delle votazioni dei creditori chirografari, che hanno deciso di concedere ossigeno vitale a Vismara. La quale, dal canto suo, con la nuova guida (il d.g. Pierluigi Colombi) e l'impegno dei 164 dipendenti sta facendo appieno la propria parte, al fine di costruirsi un futuro florido lontano dalle difficoltà di questi ultimi due anni e mezzo, causati dai problemi finanziari incontrati dalla capogruppo Ferrarini. La conferma ha suscitato una

cauta soddisfazione da parte non solo del personale ma anche dei sindacati rimasti al fianco dei lavoratori. «A questo punto, l'obiettivo principale è quello di rafforzare il marchio lecchese rendendolo più autonomo - ha chiarito Enzo Mesagna della Cisl -. In questo senso occorrerà procedere con alcune operazioni che sviluppino i livelli produttivi a Casatenovo». Gli impianti brianzoli producono infatti mortadella e salame, mentre il resto dell'attività è relativo all'affettamento del prodotto per la vendita nelle vaschette. In questo senso, il primo intervento - già avviato -

riguarderà l'attivazione dei forni che permettano di tornare a produrre prosciutto cotto, ridando smalto alla tradizione del salumificio casatese. Al contempo bisognerà però sviluppare anche nuovi prodotti da lanciare sul mercato. Altra chiave di volta sarà la commercializzazione. «Negli anni scorsi i prodotti Vismara sono stati venduti da agenti che avevano il mandato anche per i salumi Ferrarini. E quelli lecchesi sono rimasti penalizzati da questa accoppiata. Sarà fondamentale sviluppare quindi anche l'area commerciale di Casatenovo, attraverso la creazione di una specifica rete in grado di garantire maggiore incisività sui mercati. Anche su questo aspetto l'azienda sta già lavorando».

C. DOZIO

La Voss vuole chiudere Settanta lavoratori a rischio

A Osnago

L'azienda ha comunicato l'intenzione di voler dismettere l'attività di torneria

Si prepara un pessimo Natale per 70 dei 110 dipendenti di una delle due sedi di Osnago (quella in via Stoppani) della multinazionale tedesca Voss.

Ieri in una drammatica as-

semblea dei lavoratori i sindacati hanno informato sulla decisione della casa madre di dismettere l'attività del sito di torneria, dove la metà dei 70 dipendenti è data da donne e, comunque, da lavoratori in buona parte in età di difficile ricollocazione.

E poco cambia sapere che fino a marzo c'è il divieto di licenziamento, perché, fanno sapere i sindacati, l'azienda sembra essere determinata sulla deci-

sione. Ma Fim Cisl e Fiom Cgil fanno sapere che metteranno in campo ogni azione possibile alla ricerca di una soluzione. Si inizia oggi, con presidio fuori dai cancelli, sensibilizzazione dell'opinione pubblica, coinvolgimento di Comune, unità di crisi della Provincia e poi anche della Regione.

Della decisione aziendale danno notizia alla stampa in una nota congiunta Lorena Silvani (Fim Cisl Monza Brianza



Domenico Alvaro, Fiom

Lecco), Domenico Alvaro (Fiom Cgil Lecco) e le Rsu Fim Cisl.

L'azienda, attiva dal 1954 col nome di Larga, quattro anni fa è stata acquistata dai tedeschi di Voss che da allora hanno cambiato tre amministratori delegati. L'attuale, Socrate Rossi, guida l'azienda da un anno ed è a lui che la casa madre oggi chiede di tagliare teste e posti di lavoro.

«L'azienda - ci dice Silvani - dice di voler chiudere a causa delle forti perdite di questi anni nonostante avesse continuato a investire. Noi diciamo che per anni non sono stati fatti investimenti idonei al rinnovo tecnologico né a sviluppare i prodotti in modo corretto. Re-

sta l'impressione che i tedeschi siano arrivati, abbiano preso dall'azienda ciò che a loro interessava per il prodotto togliendo un concorrente dal mercato. Faremo di tutto per salvaguardare le 70 famiglie coinvolte fra cui molte hanno un mutuo casa in corso e hanno presenti in azienda marito e moglie».

Alvaro parla di «un fulmine a ciel sereno» e spiega che il sindacato e i lavoratori erano al corrente degli alti e bassi della produzione in questi anni, «ma non era mai stata messa in discussione l'occupazione. Non ci aspettavamo questa comunicazione e cercheremo di far ripensare all'azienda le proprie intenzioni».

M. DEL.

L'azienda vorrebbe dismettere la produzione di uno dei due siti di torneria situati a Osnago

I sindacalisti: "Decisione inaccettabile. Al via la protesta al fine di coinvolgere anche le istituzioni territoriali"

OSNAGO - **70 posti di lavoro a rischio**. E' stato proclamato lo stato di agitazione alla **Voss di Osnago**, l'azienda di via Stoppani 13 nata nel 1954 con il nome di Larga, acquistata nel 2016 dal gruppo tedesco Voss.

Questa mattina, giovedì 10 dicembre, i sindacalisti della Fim Cisl della Fim Cisl Monza Brianza, quelli della Fiom Cgil Lecco e l'Rsu hanno incontrato dunque in assemblea i lavoratori comunicando loro la volontà dell'azienda di dismettere la produzione di uno dei due siti della Voss di Osnago, in cui **lavorano 70 dipendenti, di cui 32 donne**.

La ferma contrarietà dei sindacati

"Una decisione inaccettabile, tanto che abbiamo proclamato lo stato di agitazione con azioni di protesta al fine di rivedere il progetto di dismissione - precisano i sindacalisti **Lorena Silvani** (Fim Cisl) e **Domenico Alvaro** (Cgil Lecco). Nei prossimi giorni saranno perciò coinvolte le istituzioni territoriali e provinciali per la salvaguardia e la tutela dei lavoratori coinvolti, e verranno messe in atto altre iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica".

Osnago: la Voss annuncia la dismissione del sito di torneria, 70 lavoratori a rischio

merateonline.it/articolo.php

December 10, 2020

Osnago

Sindacati e lavoratori della Voss di Osnago sul piede di guerra. L'azienda ha infatti comunicato la volontà di chiudere una parte della sua produzione situata in paese, più precisamente il sito di torneria in via Stoppani. La scelta, come sostengono le organizzazioni sindacali, mette a rischio 70 posti di lavoro su 110 totali.



Lo stabilimento Voss di via Stoppani

Quest'oggi, giovedì 10 dicembre, Fim Cisl e Fiom Cgil si sono riuniti con i dipendenti in assemblea. Nei prossimi giorni - annunciano - "saranno coinvolte le istituzioni territoriali e provinciali per la salvaguardia e la tutela dei lavoratori coinvolti, insieme ad altre iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica". Di seguito il comunicato integrale:

La Fim-Cisl Monza Brianza Lecco, l'Rsu e la Fiom-Cgil Lecco in data odierna, 10 dicembre, hanno svolto le assemblee con i lavoratori Voss in merito alla comunicazione fatta dalla direzione aziendale sulla volontà di dismettere la produzione del sito di

torneria di via Stoppani 13 a Osnago.

L'azienda è stata fondata nel 1954 con il nome Larga, ed è stata acquisita nel 2016 dal gruppo tedesco Voss.

I siti produttivi Voss a Osnago sono due e occupano un totale di 110 dipendenti. La dismissione produttiva e la chiusura del sito di torneria coinvolge 70 dipendenti di cui 32 donne.

Le OO.SS, l'Rsu e i lavoratori dichiarano inaccettabile la decisione aziendale, proclamando lo stato di agitazione attuato attraverso azioni di protesta, con obiettivo di rivedere il progetto di dismissione che prevede la perdita di 70 posti di lavoro. Annunciano che nei prossimi giorni saranno coinvolte le istituzioni territoriali e provinciali per la salvaguardia e la tutela dei lavoratori coinvolti, insieme ad altre iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Lorena Silvani Fim Cisl Monza Brianza Lecco
Domenico Alvaro Fiom Cgil Lecco
Rsu Fim Cisl Monza Brianza Lecco



© www.merateonline.it - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco